

ESEQUIE di MARIA ANTONIETTA PETTENUZZO

anni 90

Abbazia Pisani, giovedì 15 settembre 2016

LETTURE BIBLICHE

2Corinzi 4,14-5,1

Salmo 22

Luca 23,44-46.50.52-53; 24,1-6

Riceveremo un'abitazione da Dio.

Nella tua casa, Signore, avrò la pace.

Non è qui, è risuscitato.

OMELIA

1. Nella vicenda di Maria Antonietta, trovo particolarmente significativi due “fatti” accaduti negli ultimi giorni.

Il primo, di poco fa, quando Francesca, la nipote più giovane ha salutato la nonna, quella nonna con cui non ha potuto tessere un dialogo fatto di parole e di gesti ma solo di vicinanza e di silenzio perché la malattia di Maria Antonietta non le ha permesso di andare oltre. Almeno apparentemente.

Spesso valutiamo i legami a partire dal ritorno che ne abbiamo... quanto i nostri gesti possano essere stati graditi o rifiutati... e così le nostre parole. Ma la relazione che si instaura con una persona va ben oltre ai “risultati” visibili del nostro essere stati vicini.

La relazione che si instaura con una persona è molto più profonda e sorpassa ogni canone, ogni simpatia o antipatia, ogni convergenza o divergenza di idee. Questo ci fa capire che non possiamo rimanere uniti alle persone solo per scopi utilitaristici, dove il rapporto è fatto di scambi più o meno alla pari (tu mi dai... io ti do...).

Il legame parte dai sentimenti. Sentimenti buoni, positivi. Capaci di dare senso alle scelte, ai giorni, alla pazienza, alla cura, alla pietà, alla carità. Sono questi legami che hanno mandato avanti il mondo e continueranno a farlo. Non i “fuochi di paglia” delle emozioni.

Sono questi legami – odo dirlo schiettamente – che hanno accompagnato Maria Antonietta nel suo lunghissimo calvario perché prima ancora delle malattie e delle catastrofi, è l'assenza di amore che spegne il mondo. Prima ancora – perciò – di malattie e di catastrofi – temiamo l'assenza di amore. Preveniamo ciò che spegne l'amore! A volte basta così poco...

2. Il secondo “fatto” è la partenza del suo corpo dalla casa dove ha vissuto il suo calvario. Una partenza, si potrebbe dire, inaspettata eppure necessaria!

Subito, però, ho pensato alla pagina di vangelo che abbiamo ascoltato poco fa: le donne non trovano il corpo di Gesù... dall'angelo viene loro fatto presente che la relazione con lui non passerà più nel vedere e toccare il suo corpo ma nel condividere lo stesso attaccamento, cuore a cuore.

Il corpo di Maria Antonietta che se ne andava definitivamente da quella casa, segnava l'inizio di un tempo nuovo di relazione con lei. Sembrava dire: ora non ce n'è più bisogno perché il mio legame con voi passerà attraverso la preghiera della comunità dei credenti... proprio come per Gesù... dov'è che i credenti – e

tutti gli uomini – possono incontrare Gesù? Nella Chiesa, nella comunità di coloro che dicono di credere in Lui.

Già... il corpo non c'è più... è destinato al riposo fino al giorno in cui suoneranno le trombe della risurrezione che san Giovanni descrive nell'Apocalisse, ma il legame non si è spezzato, non è terminato. È trasformato.

3. Ci vuole fede per credere in questo. Ci vuole volontà per cercarne i segni. Ci vuole amore per mantenere vivo il legame. Ecco il cammino del cristiano che si trova a sperimentare la morte! Ecco il cammino di chi sa che il Redentore è vivo e che opera in modo tale che tutto sia a vantaggio nostro, anche una malattia come quella che ha sperimentato Maria Antonietta, una malattia scandalosamente lunga che, magari, ci fa tremare per l'idea di viverla sulla nostra pelle o su quella dei nostri cari.

Il corpo della nostra sorella andava disfacendosi e i ricordi della sua presenza attiva in seno alla sua numerosa famiglia andavano quasi perdendosi nel tempo.

Restano comunque i frutti di quel tempo in cui Maria Antonietta ha saputo dimostrare premura e dono, fatica e servizio alla sua famiglia. Per lei, buona di carattere, servire ha voluto dire accogliere i figli che la Provvidenza le aveva donato con quel cuore grande di mamma che si allarga sempre per far posto all'altro. Ha voluto dire cura dell'altro.

4. La cosa che ora è certa, è che Maria Antonietta è nella pace. Pace del corpo e dello spirito. La salutiamo con questa certezza che solleva un po' l'anima.

Dal cielo ella certamente seguirà la sua famiglia e tutta la nostra comunità.

*Nelle tue mani, o Dio vivente,
noi consegniamo la nostra sorella Maria Antonietta.
Mentre la morte la distacca da noi,
tu apri a lei le porte della vita.
Tu che la ami più di noi,
conservalo nel tuo amore,
e sia presso di Te per sempre.*

Antonietta, va in pace! Vivi in Dio! Buona pasqua.

Per te non ho cominciato, e per te non finirò!

semper
MRM